

**Nasi**, ministro dell'istruzione pubblica. Mi lasci dire.

Poichè la Commissione ha voluto far atto di fiducia al Governo, tanto più ho io ragione di meravigliarmi che si protesti contro le dichiarazioni mie, che sono atto di doverosa coerenza verso quello che sostenni in seno della Commissione.

Ho detto che il Governo e il ministro della pubblica istruzione faranno il loro dovere per garantire gli interessi di Firenze e dell'arte. Che cosa rimane adunque? Una constatazione di fatto; vale a dire l'esame del progetto, fatto col consenso di tutti, senza pensare a proteste postume.

Io avrei compreso che, contro la deliberazione di dare l'incarico del progetto ad un ingegnere, fosse sorto l'onorevole Pescetti od altri deputati a dire: no. Voi dovete bandire il concorso; ma una volta che vi è una Commissione nominata dal Governo, ed un ingegnere che ha elaborato un progetto, posso ammettere che questo lavoro venga rigorosamente esaminato; ciò solo è giusto; ogni altra osservazione mi pare effetto di collera e non la posso accogliere.

**Fradeletto**. Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente**. Accenni il suo fatto personale.

**Fradeletto**. Devo con rincrescimento protestare contro l'asserzione dell'onorevole ministro che il mio breve discorso sia stato effetto di collera. No, esso è effetto di una semplice cosa: il sentimento della giustizia.

**Nasi**, ministro dell'istruzione pubblica. Al quale mi associo pienamente.

**Fradeletto**. In questo caso, no.

**Nasi**, ministro dell'istruzione pubblica. Sempre.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pescetti**, relatore. Il progetto preparato dall'ingegnere Bovio, che è un impiegato del Ministero dei lavori pubblici, è un lavoro che soprattutto serve oggi a tranquillizzare le apprensioni dell'onorevole ministro del tesoro, sotto l'aspetto anche della misurazione delle pareti.

Questo lavoro io ho seguito con ansia e con amore, desideroso che Firenze avesse presto un edificio degno di lei e dell'alto scopo cui è destinato.

**Di Sant'Onofrio**. Tutti siamo desiderosi che Firenze abbia un edificio per la Biblioteca, non è un privilegio di alcuno. (*Interruzioni*).

**Pescetti**, relatore. Egregi colleghi, l'onorevole ministro ha detto che preferisce che il voto si limiti alla fiducia nella sua opera.

Come dato di fatto debbo dichiarare che il concorso non porterebbe al gran lamentato ritardo.

Si rifletta che ci sono delle espropriazioni da cominciare, che richiederanno almeno un anno o un anno e mezzo di tempo. Di più la convenzione assegna sette anni di tempo per fare il nuovo edificio, mentre in America e in Germania gli edifici di simil natura sono stati innalzati in quattro anni. Fare una questione di tempo dove è una grande questione d'arte, è semplicemente andare fuori della buona via. (*Commenti*).

Fra quello che ebbe a votare la Commissione e quanto chiede si aggiunga l'onorevole Socci, non c'è contraddizione: l'onorevole ministro ha avuto l'attestazione della fiducia per parte della Commissione; di fronte a questa fiducia, che noi gli conserviamo, la Camera, nell'approvare una spesa così notevole, può fare un voto come designazione di quello che è il sentimento dell'Assemblea legislativa. (*Bravo!*)

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercè.

**Mercè**. L'onorevole Pescetti, nella sua accurata relazione, ha fatto il processo storico della questione della biblioteca e si è studiato di rilevare al tempo stesso le lungaggini che si frappesero alla risoluzione di cotesta questione che è di alto interesse nazionale.

Io mi associo interamente alle elevate e nobilissime considerazioni del collega Socci e del collega Fradeletto, ma non alle loro conclusioni.

Le garanzie che essi desiderano perchè il nuovo edificio della biblioteca, che deve sorgere a Firenze, sia degno dello scopo al quale è destinato e della grandezza artistica della città, si trovano già nella convenzione fra il Governo ed il Comune fiorentino.

Nella discussione che è stata fatta fin qui si è persa di vista questa convenzione che oggi intendiamo con questo disegno di legge di approvare.

Nella convenzione che cosa si dice all'articolo secondo? Si stabilisce che il nuovo edificio dovrà essere conforme ad un progetto compilato a cura e spese dello Stato, d'accordo col Comune, nei limiti della spesa stabilita col successivo articolo 4. Dunque con quest'articolo il Comune è stato sollecito di riserbarsi l'approvazione del progetto. Ora non è a supporre, onorevoli colleghi, che trattandosi di un'opera di tanta importanza e Governo e Comune non facciano